



Firenze, Museo di San Marco (dall'Ospedale di Santa Maria Nova).
 Mariotto Albertinelli e
 Bartolomeo della Porta
 (Fra' Bartolommeo),
 Giudizio universale.

Fra' Bartolommeo. Lasciò a terminare l'opera il socio Albertinelli, che eseguì qualche ulteriore studio e variante ma fundamentalmente rimase fedele ai progetti e allo stile dell'amico. Il deperimento della parte inferiore del dipinto fu precoce, tanto che, dopo un primo restauro per mano di Matteo Rosselli, verso il 1657 esso venne addirittura staccato con il suo muro e mutilato dei ritratti laterali del committente e della madre, finché nel 1871 per consiglio di Crowe e Cavalcaselle venne staccato dal muro e museificato; recentemente restaurato, è ora nel Museo di San Marco, decontestualizzato, ma almeno in una sede savonaroliana, nel convento che ospitò il suo autore. Nell'affresco si impone subito all'occhio il classicismo dello schema compositivo su due piani, ispirato alla *Incoronazione della Vergine* del Ghirlandaio in Santa Maria Novella e a dipinti perugineschi, ma più solenne ed articolato, a sua volta ispiratore a Raffaello per la *Trinità* di San Severo e per la *Disputa* in Vaticano (se ne segnala una modesta copia di Michele Angelo da Lucca, a San Romano, del 1509). Ma a meglio guardare, il cangiantismo spesso alterante l'unione dei colori, le scandite cadenze dei panni che richiamano gli esercizi della bottega verrocchiesca e di Leonardo, la nettezza stereometrica delle luci, alla Piero di Cosimo, elementi fiamminghi in certe tipologie e nel rovinatissimo paesaggio, i beati e i dannati nudi di eco signorelliana e quanto sappiamo, attraverso i disegni, circa la sofferta elaborazione delle singole figure, ci documentano un classicismo non scontato e insidiato da istanze diverse.

Nella sua complessità l'affresco rappresentava comunque la tradizione. Questa di lì a poco sarebbe stata sconvolta da due esperienze straordinarie, ancorché non portate a termine.

Nel 1504, l'anno stesso della collocazione del David michelangiotesco a simbolo della libertà fiorentina, la Signoria decretò di far affrescare il